

AGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO CALVINO, AI LORO GENITORI – E NONNI – AL PERSONALE DOCENTE E ATA,  
ALLA COMUNITÀ DI CITTÀ DELLA PIEVE

Oggi è un giorno importante. Alcuni di voi fanno per la prima volta il loro ingresso nella scuola secondaria di secondo grado, entrano quindi “nel mondo degli adulti”. Passeranno - attraverso un processo entusiasmante ma anche difficile – da una fase all'altra della loro vita. Altri invece si preparano ad uscire dalla scuola per entrare all'Università o nel mondo del lavoro. Poi ci sono anche gli altri, i ragazzi dal secondo al quarto anno. Ciascuno impegnato nella costruzione del proprio percorso di crescita. A noi adulti il compito di accompagnarli, ciascuno nel proprio ruolo, attraverso queste trasformazioni, supportarli nelle scelte, senza imporre una visione unica ma suggerendo infinite possibilità, creando intorno a loro un ambiente per quanto possibile accogliente, aperto e costruttivo.

Il mondo in cui viviamo è caratterizzato da una sconfinata possibilità di comunicare e conoscere, ma è anche contrassegnato, paradossalmente, da un livello di incomunicabilità mai raggiunto prima. Si “comunica” sui social media e sulle chat utilizzando un linguaggio semplificato, spesso rude, talvolta violento. Non ci si mette “nei panni dell'altro”, ci si formano idee superficiali e scorrette su quello che accade, si banalizzano questioni che sono complicate da chiarire a voce, figuriamoci in una chat. E i ragazzi ci seguono. Se è quello l'esempio che ricevono perché non dovrebbero anche loro fare nello stesso modo? Questa è spesso una loro argomentazione, cui io fatico a dare una risposta, perché so che noi adulti – mi metto nel numero – non sempre siamo capaci di dare il buon esempio. Perciò propongo a tutti una sfida. Usiamo quest'anno per migliorare la nostra comunicazione, scritta e verbale. Impariamo a metterci “nei panni dell'altro”.

Il Calvino ha un'offerta formativa molto articolata e differenziata, che indica percorsi su queste tematiche, come su molte altre. Io ne propongo una, che sicuramente mi coinvolgerà in primis. Impegniamoci per una comunicazione empatica, non violenta. Lavoriamo per ascoltare e parlare “scegliendo il momento”. Diamo un peso ai nostri atti e alle nostre parole. Non è facile neanche per me. In questi primi tre anni ho perso molti momenti che per me – quando ero docente – erano particolarmente importanti. I viaggi di istruzione e le visite guidate – una sola -, le attività curricolari ed extracurricolari. Non è che non volessi partecipare, è che non potevo. Gli impegni “dietro le quinte” sono onerosi (specie quelli burocratici) sono poco visibili e gratificanti, ma necessari per il buon funzionamento di una “macchina” così complessa. In questi tre anni abbiamo “cambiato pelle”. Il sacrificio era necessario. Anche per me si apre un altro ciclo ed avrò bisogno di tutto il vostro aiuto. Prima o poi, anche per me, verrà il momento del mio personale “Esame di Stato” . Per sostenerlo ho bisogno di tutti voi.

Qualcuno di voi si chiederà perché ho citato i nonni. O forse no. I nonni sono importanti nella vita di ciascuno di noi, ma oggi sono diventati una risorsa insostituibile per l'equilibrio familiare, talvolta sono gli interlocutori diretti della scuola. Non potevo non citarli.

Ed infine mi rivolgo alla Comunità. Il nucleo esterno di valutazione ci ha riconosciuto un forte legame con la Comunità locale. Per noi è un vanto, ma anche un impegno che intendiamo continuare ad onorare. Abbiamo il privilegio di colorare e aggiungere allegria e un po' di rumore al freddo inverno.

BUON ANNO SCOLASTICO A TUTTI NOI.